

IVECO: la FIM-CISL ribadisce le preoccupazioni su occupazione e futuro industriale il governo intervenga per mantenere la presenza italiana di EXOR

IVECO: la FIM-CISL ribadisce le preoccupazioni su occupazione e futuro industriale il governo intervenga per mantenere la presenza italiana di EXOR

La recente operazione di cessione **del ramo Difesa di Iveco a Leonardo** a nostro avviso, è da leggere come una manovra preliminare **alla possibile cessione dell'intero Iveco Group al gruppo indiano Tata**. Un'ipotesi che desta profonda preoccupazione in merito alla tenuta occupazionale degli stabilimenti italiani, alla continuità industriale e alla salvaguardia del patrimonio produttivo strategico del nostro Paese.

Iveco è una realtà multinazionale con oltre 35.000 dipendenti, di cui 14.650 operano in Italia, presidiano le attività produttive, di ricerca e sviluppo e rappresentano una parte fondamentale del tessuto industriale nazionale. Il controllo da parte di Exor della famiglia Agnelli, oggi azionista di riferimento con sede legale nei Paesi Bassi, è garanzia di un ancoraggio italiano che rischia ora di venire meno.

La cessione del comparto Difesa a Leonardo potrebbe, se ben gestita, rappresentare un'opportunità di crescita per gli stabilimenti coinvolti, che impiegano circa 1.650 lavoratori. Tuttavia, senza adeguate garanzie, questa operazione può comportare anche effetti negativi: dalla possibile assegnazione delle attività non strettamente militari a Rheinmetall, alle ricadute sulla componentistica attualmente prodotta da altri siti italiani del Gruppo Iveco.

Rispetto alla ventilata cessione dell'intero Iveco Group a Tata, la nostra posizione è netta: chiediamo al Governo italiano di intervenire per mantenere una presenza di Exor. È infatti noto, che pur detenendo solo il 27% delle azioni, in base alla normativa societaria olandese, tale quota consente un controllo effettivo superiore al 50% e dunque, un'eventuale vendita sarebbe una scelta deliberata, non obbligata.

Abbiamo chiesto con forza che l'Esecutivo intervenga sull'attuale proprietà per esercitare un'azione di responsabilità politica e industriale, anche attraverso gli strumenti normativi a disposizione, al fine di tutelare un asset strategico per l'Italia.

Per queste ragioni abbiamo ribadito la necessità di un confronto immediato e costante con il Ministro Urso, affinché venga avviato un tavolo strutturato in grado di garantire trasparenza, tutela occupazionale e prospettive industriali per il futuro del gruppo Iveco in Italia.

Dichiarazione del Segretario generale FIM CISL Ferdinando Uliano

Ufficio Stampa Nazionale FIM CISL

Roma, 31 Luglio 2025